

Un ciclostilato a cura dell'Arcipretura

La storia di Maria SS. dell'Udienza

L'Arcipretura di Sambuca nell'occasione della festa della Madonna ha presentato, con fogli ciclostilati (5 pagine), una chiara sintesi della storia di Maria SS. della Udienza redatta dall'insegnante Giuseppe Di Giovanna.

Come dice l'Arciprete Don Angelo Portella nella « Lettera ai parrocchiani » la breve pubblicazione è stata fatta con un duplice scopo: « tributare un devoto omaggio alla Celeste Patrona di Sambuca e offrire la possibilità di conoscere la storia e il culto di questa miracolosa Immagine alle nuove generazioni e soprattutto ai numerosi pellegrini che affluiscono dai paesi vicini con tanta devozione » (n. d.r.).

Ritorna il mese di Maggio e con esso la tradizionale festa mariana che, come un magico appuntamento, risveglia i cuori di tutti i Sambucesi e dà nuovo impulso alla fede atavica.

Si direbbe che qui a Sambuca, il tempo, più che dal ritmo delle stagioni, è scandito da questo grande avvenimento che divide l'anno in « prima della festa » e « dopo la festa », perché la processione della Madonna è l'avvenimento più importante dell'anno.

Non si tratta di una festa prescritta dal calendario liturgico o di un semplice ricordo della traslazione dell'immagine. Questa è una festa che si esegue « per solo volere di popolo », certamente per commemorare un grande avvenimento, e l'entusiasmo ammirabile, il fervore del popolo, il tempo in cui si pratica, il modo in cui si svolge, tutto questo serve a dimostrarlo.

Il popolo non è uno spettatore nella processione, non segue, non interviene rispettando un ordine imposto, ma è esso stesso protagonista della processione, costituisce la processione assieme al clero e alla confraternita. Chi va avanti, chi segue, chi sta accanto al miracoloso simulacro, senza ordine, tutti a gara nell'intervento, tutti presi da un sentimento comune di filiale devozione.

E' quella stessa atmosfera di intensa commozione e di fervore popolare che, quattro secoli addietro investì tutta la popolazione allorché, al passaggio della Madonna dell'Udienza per la via Infermeria, la peste, miracolosamente, cessò.

Ma vediamo le vicende storiche e le tradizioni che riguardano la Madonna dell'Udienza.

STORIA DEL SIMULACRO

La storia del meraviglioso simulacro di Maria SS. dell'Udienza che si venera nella Chiesa del Carmine, inizia intorno all'anno 1500, quando un certo Giovanni Sciarrino, di nobile facoltosa famiglia, abitante a Mazara, commissionò all'artista la preziosa scultura.

Non vi sono sicure fonti storiche per attestare che l'autore dell'opera sia stato Antonello Gagini, insigne artista palermitano, ma a lui viene unanimemente attribuita per diversi motivi: primo, per l'autorevole giudizio di molti illustri studiosi; secondo, per la dolce espressione del viso somigliante ad altre Madonne scolpite dal Gagini; terzo, perché il Gagini visse appunto in quell'epoca in cui la tradizione e i documenti fanno rilevare l'esistenza della nostra Madonna.

La tradizione ci tramanda che la statua della Madonna dell'Udienza venne fatta trasportare, per la prima volta, da Mazara del Vallo, dalla famiglia Sciarrino, e fu portata a schiena di muli e collocata in una torre antichissima, che tuttora esiste, nel feudo di S. Giovanni di Cellaro.

La storia conferma che effettivamente, il 10 aprile 1503, con atto notarile, l'ordine dei Cavalieri di Malta concedette in enfiteusi a Giacomo Sciarrino parte del feudo di Cellaro accanto al mulino e al torrente Rincione.

Altri documenti storici attestano che tutta la famiglia Sciarrino abbandonò Mazara dopo aver ricevuto in enfiteusi, senza limiti di tempo, il feudo di Cellaro e decise di abitare a Sciacca.

Si ritiene però che prima si fermasse per qualche tempo a Cellaro, scelto come luogo di villeggiatura estiva, lasciandovi la statua della Madonna, forse per edificare una cappella di campagna.

E' certo che prima che la famiglia Sciarrino prendesse possesso di Cellaro l'immagine non era in quel luogo, perché l'atto di concessione enfiteutica, pur così minuzioso nei particolari, non ne parla; quindi dovette esservi portata dopo.

Negli anni 1575 e 1576 inferì su Sambuca-Zabut, come su gran parte della Sicilia, una

terribile pestilenza che fece vittime a centinaia e gettò nella costernazione tutta la popolazione.

Nel maggio 1576 i Sciarrino, che per evitare il contagio forse si erano rifugiati a Cellaro, probabilmente, concessero al popolo, che fiducioso ne faceva richiesta, di trasportare la sacra Immagine a Sambuca, per impetrare la liberazione dal flagello.

La tradizione dice che al passaggio della « Bedda Matri » per le vie di Sambuca, la peste per miracolo cessò.

Giunta a Sambuca, la Madonna fu posta nella Chiesa del Carmine, dove gli Sciarrino avevano diritto di sepoltura, e fu costruita un'apposita cappella. Nel 1634 questa chiesa, annessa al convento dei Carmelitani, fu « ampliata e ridotta a tre navi » e la statua fu situata nella cappella laterale sinistra, dove rimase fino al 1903, anno in cui fu definitivamente collocata nell'altare maggiore, dove era stata costruita una nicchia con casaforte.

L'INCORONAZIONE

L'anno 1903 segna una data importante nel culto della Madonna: il 17 maggio il Vescovo di Girgenti, mons. Bartolomeo Lagumina, fra le acclamazioni di un'immensa folla gioiosa e commossa, nel mezzo della piazza, secondo il decreto del Capitolo Vaticano, depose solennemente sul capo della Madonna e del Bambino le due corone auree che erano state approntate con l'oro generosamente offerto da tutti i Sambucesi l'anno prima e fuso davanti alla chiesa al cospetto di tutti. (Si erano raccolti kg 6,423 di oro).

Il sacerdote Salvatore di Ruberto, che fu presente alla cerimonia, così scrisse: « Il momento è veramente solenne e indimenticabile. Squillano festosi i sacri bronzi di tutte le chiese, le musiche intonano l'inno reale, tuonano fortemente le salve di bombe, un nubo di candidi colombi si lanciano a volo. La commozione è generale: moltissimi piangono per tenerezza, dominati da un'aura purissima di fede che commuove e consola, mentre molte giovinette bianco vestite sciolgono un soavissimo inno a Maria. Terminata la funzione, la statua ritorna in chiesa tra le grida di giubilo di un popolo festante ».

ORIGINE DEL TITOLO DELL'UDIENZA

Un verso del Rosario, che viene cantato in siciliano durante l'Ottava, dice: « Datinni aiutu ed assistenza Bedda Matri Maria di l'Adienza ». E' un popolo devoto che chiede di essere ascoltato, che vuole confidare alla Madre Celeste le proprie miserie, le frustrazioni, le ansie, i dolori, le speranze.

Ed Ella, con lo sguardo rivolto verso chi la contempla, teneramente inclinata verso il Figliolo, materna intermediaria tra Gesù Cristo e l'umanità, tutto ascolta, tutto vede, legge nel cuore di tutti, per tutti ha una promessa, una consolazione, un aiuto.

Ecco la Madonna che dà ascolto, che presta attenzione, che concede un colloquio a chi lo richiede, come offrì Udienza ai gemiti degli appestati nel lontano 1576.

Quale titolo più bello poteva attribuirle il popolo?

LA CONFRATERNITA

Una caratteristica speciale della processione è costituita dalla confraternita dei nudi, così chiamati perché depongono i loro abiti per indossare quelli più modesti di semplice tela azzurra.

Essi, a piedi scalzi, si avvicinano tutta la notte nel portare sulle robuste spalle il pesante simulacro per le vie del paese.

Ma perché vestiti di azzurro?

La loro divisa ricorda quella dei monatti che, per regio decreto, « andavan vestiti di azzurro fino alla berretta, per conoscersi » e certamente furono i primi a trasportare la Madonna, essendo i più robusti e abituati a portar pesi e non temendo il pericolo del contagio.

E perché a piedi scalzi? Anche questo è segno di penitenza, di afflizione; di riconoscente ringraziamento per la prodigiosa liberazione dalla peste che si vuole ricordare ogni anno a perpetua gratitudine.

In questi ultimi anni la confraternita, con lodevole impegno, ha provveduto alla esecuzione di opere di restauro del Santuario ed in particolare ha curato la decorazione delle pareti, iniziando dalla cappella centrale.

LA «VARA»

Il trono portatile dove viene collocata la Madonna, quando viene condotta in processione, fu fatto costruire nel 1817 da Rosaria Incardona, chiamata dal popolo « Sicilia », morta all'età di 85 anni.

Ebbe la consolazione di vedere la Madonna trasportata per la prima volta nella « Vara », come era suo ardente desiderio, e il giorno dopo morì. Fu molto devota della madonna e misericordiosa verso i poveri.

Fu poverissima ed andava sempre scalza. Fece costruire la « Vara » dopo aver raccolto per il paese le elemosine, fatte di piccole monete e perfino di fave.

Questa « Vara », così ricca e bella, opera di valenti artisti di scuola palermitana, in questi giorni, a spese della confraternita, è stata restaurata e portata al primitivo splendore.

Giuseppe Di Giovanna

IL ROSARIO DELLA MADONNA

Vi saluto, gran Signora,
siti bedda e siti pura;
chiù chi bedda e pura siti
a nui li grazzi cunciditi.
Cunciditi una a mia
cechi vi cantu l'Avimmaria;
pi stu figghiu ch'aviti mbrazza
cunciditi la grazia;
e la grazia chi vurrìa
di sarvari l'arma mia.

(qui si recita una Ave Maria)

Ch'è bedda sta mamma
cechi teni stu figghiu
la rosa e lu gliugu
e'oduri chi fa.
Li dudici stiddi
furnaru 'na cruna
Regina e Patrona
c'è stata e sarà!
Regina e Patrona
c'è stata e sarà!
C'hè bedda adurnata
Maria 'maculata
ch'è bedda adurnata
la sua purità!
Evviva l'amuri
di Gesuzzu amatu
è sacramintatu
ccu 'nnui sempri sta.
Evviva Maria
Maria sempri viva,
Evviva Maria
e chi la creò
e senza Maria sarvari nun si pò
e senza Maria sarvari nun si pò.

Ad ogni grano della corona si dice:

Datinni aiutu ed assistenza;
bedda Matri Maria di l'Adienza
E ludata sempri sia
di l'Adienza pura Maria.

SALVE REGINA

Diu vi salvi, Regina,
Maria di l'Adienza
Vui siti la putenza
di nautri Sammucari
n'aviti a riparari
a nautri piccaturi
Priati a lu Signuri
chi'nni perdunerà.
Priati a lu Signuri
chi'nni perdunerà.
Cu 'na sula parola,
o Matri, chi diciti,
tuttu 'nni cunciditi
a nui cchi semu 'cca;
tuttu 'nni cunciditi
a nui cchi semu 'cca.
Usatini pietà,
o Matri amurusa,
quantu siti 'mraculosa
'n Sicilia nun ci 'nnè!
Quantu siti 'mraculosa
'n Sicilia nun ci 'nnè!
Nui semo figli rei,
ittati a li vostri pedi,
e li nostri prigheri
a vui l'offriremu
E tutti ricurremu
a la Vostra presenza
Viva, viva Maria,
di l'Adienza!
Viva, viva Maria,
di l'Adienza!

LA FESTA 1982

Breve sintesi delle varie manifestazioni, oltre quelle religiose tradizionali.

Domenica 2 maggio

Ore 18 - Sorteggio lotteria.

Domenica 9 maggio

Ore 10 - Manifestazione di automodellismo.

Ore 16 - Manifestazione di aeromodellismo.

Lunedì 10 maggio

Compito in classe nelle Scuole Elementari e Medie sul tema: « Festa, fede, tradizioni ».

Martedì 11 maggio

Inaugurazione presso la Biblioteca Comunale della Mostra di Pittura di Matteo Amodè e della Mostra di Scultura di Vittorio Gentile.

Giovedì 13 maggio

Premiazione componimenti scolastici. « Opera dei pupi » in Piazza di V. Munna di Monreale. Banda musicale di Sambuca.

Venerdì 14 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 14 colpi.

Ore 15 - Arrivo della Banda musicale di Contessa al Mulino di Adragna, sfilata per la Zona di Trasferimento e arrivo al centro del paese per le vie Archi, Crispi, Roma.

Corse di cavalli. Sfilata bande musicali. Nella tarda serata: concerto a palco e canzoniere.

Sabato 15 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 15 colpi.

Ore 9 - Arrivo della Banda musicale di Chiusa Sclafani, con sfilata dalla Casa Forestale al centro e, quindi, giro del paese. Marce. Arrivo delle fanciulle romane, Antonella e Daniela, vincitrici del biglietto aereo per l'Italia.

Ore 15 - Arrivo e sfilata Majorettes per le vie del paese. Corse di cavalli. Sfilata bande musicali e Majorettes di Salemi (Gruppo « Aliciense »).

Serata: Banda musicale di Chiusa Sclafani. Musica a palco. Canzoniere. Notte: giochi d'artificio.

Domenica 16 maggio

Ore 7 - Alborata con sparo di 16 colpi e sparo di mortaretti (« maschiata »). Mattinata: bande musicali di Chiusa e Sambuca. Concerto a palco e sfilata per le vie del paese.

Ore 15 - Banda musicale Contessa: inizio sfilata da S. Croce - Via Provinciale - Via Nazionale - Via G. Guasto e vie adiacenti - entrata Corso Umberto.

Corse di cavalli. Sfilata bande musicali.

Ore 19 - Grande parata dei complessi bandistici unificati (n. 135 elementi), con un'unica marcia (« L'Oriente »). Momento altamente vibrante e commovente anche per la perfetta sfilata ed esecuzione.

Anche per questo motivo le bande musicali hanno avuto assegnato un particolare riconoscimento con l'assegnazione di: Coppa « Circolo G. Guasto » alla Banda musicale di Sambuca (M^o Rinaldo); Coppa Cantina Sociale « Vini Cellaro » alla Banda musicale di Chiusa Sclafani (M^o Prestia); Coppa Cantina Sociale Sambuca di Sicilia alla Banda musicale di Contessa Entellina (M^o Azzaretto).

Ore 20 - Premiazione dei cavalli e dei fantini. La cerimonia è stata accelerata ed è mancata la consueta sfilata dei vincitori per « eccesso di bollore » da parte dei fantini e dei proprietari dei cavalli.

Serata: alternanza delle bande musicali di Chiusa e Contessa al palco.

Lunedì 17 maggio

Serata: grande serata e gradito ritorno a Sambuca dell'amico Franco Atanasio che ha fatto rivivere, al mandolino, accompagnato dal M^o Sozzi alla chitarra, con una mirabile esecuzione, ai più maturi la musica dei tempi passati con un'onda di nostalgia e di ricordi. Ha concluso la serata, dopo un breve intervallo, il complesso « Gli Alisei », con musica, voci e note per i giovani. Ringraziamento del Comitato uscente. Presentazione dei nuovi Comitati 1983.

Sabato 29 maggio

Cena di incontro e di augurio con il nuovo Comitato della Festa 1983.

Consegna di medaglie ricordo ai componenti il Comitato attivo, alle autorità, a particolari collaboratori della Festa residenti in Italia, in Europa e Oltreoceano.

Le pagine sulla Festa della Madonna sono a cura di
Franco La Barbera